

Gaza: colonialismo, apartheid e suprematismo all'origine della carneficina

Pierre Stambul *

15 Ottobre 2023.

Mentre scrivo queste righe da Gaza arrivano le immagini peggiori: quartieri polverizzati, cadaveri di civili che arrivano a centinaia negli ospedali che non hanno più elettricità né medicine, quando non sono stati distrutti. È in corso una nuova "Nakba" (catastrofe, pulizia etnica). Immagini insopportabili sono arrivate anche da Israele. Come in molte guerre coloniali, accade che anche i civili del paese colonizzatore subiscano l'estrema violenza vissuta dai colonizzati.

Dobbiamo leggere con attenzione le corrispondenze da Gaza del referente palestinese dell'Union Juive Française pour la Paix (Unione Ebraica Francese per la Pace). Sono a mio parere molto rappresentative dell'opinione pubblica di Gaza:

9 Ottobre.

L'altro ieri mattina, il mondo si è svegliato con la notizia dell'ingresso della resistenza palestinese negli insediamenti israeliani che circondano Gaza. Il mondo ha denunciato questo atto e ha accusato direttamente i palestinesi di terrorismo, senza pensare alle ragioni che hanno portato a questa situazione.

Siamo persone da sempre pacifiche amanti della vita e della pace. Ma l'occupazione israeliana non ci ha lasciato spazio per la vita e non ha rispettato nessun accordo o trattato. Hanno continuato a confiscare le terre, dal 1948 ad oggi, e ad uccidere tutti i palestinesi. Hanno assediato più di due milioni di palestinesi dal 2006 e hanno trasformato la Striscia di Gaza in un'enorme prigione. Da anni intere famiglie sono state cancellate dall'anagrafe perché le loro case venivano bombardate senza preavviso.

I palestinesi non cercavano la guerra, ma gli israeliani non hanno

dato ai palestinesi alcuna possibilità di vivere. I palestinesi hanno ripetutamente invitato il mondo a fermare l'aggressione di Israele e a rompere il blocco della Striscia di Gaza. Ma il mondo era sordo e muto. Ha voltato le spalle ai palestinesi, indifferente alla loro sofferenza.

Ciò che è accaduto oggi era prevedibile, conoscendo l'ingiustizia nei confronti dei palestinesi e la continua emarginazione della loro società.

La comunità internazionale è quindi la principale responsabile dello spargimento di questo sangue da entrambe le parti. La comunità internazionale deve valutare le conseguenze di ciò che sta accadendo e modificare la propria strategia filoisraeliana.

13 Ottobre.

Niente è più falso che presentare la situazione odierna come "una guerra tra Hamas e Israele". È l'intera popolazione di Gaza che sta subendo un massacro, ed è anche l'intera popolazione di Gaza che reclama a gran voce il suo diritto di esistere, il suo diritto di vivere. Nel momento in cui la narrazione ripetuta da tutti i mezzi di comunicazione sostiene che i bombardamenti sono "giustificati" dalla "eradicatione di Hamas", dobbiamo invece essere consapevoli che la società di Gaza è pluralista, divisa politicamente, ma unita, con la forza e con la volontà, nel gridare il suo diritto di esistere. Per mettere a tacere questo grido sarà necessario uccidere gran parte di questa popolazione, ed è ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi.

Dobbiamo ascoltare le voci di Gaza. Pensate che le bombe colpiscano solo i membri di Hamas? E' una stupida bugia. Le persone, indipendentemente dalle loro opinio-

ni, sono spinte dai bombardamenti a riunirsi in grandi gruppi in edifici che vengono poi bombardati. Queste stragi colpiscono interi nuclei familiari. Cosa accadrà quando più di due milioni di persone si troveranno nel sud di Gaza?

Si sta verificando una nuova Nakba. L'urgenza è fermare i bombardamenti sulla popolazione di Gaza. È assolutamente necessario ottenerlo dalla cosiddetta comunità internazionale.

Negazione e complicità

Oggi assistiamo ad un vero e proprio negazionismo nei confronti dei palestinesi. Furono vittime di una pulizia etnica premeditata nel 1948. L'occupante violò deliberatamente la Risoluzione 194 dell'ONU sul ritorno dei profughi e distrusse centinaia di villaggi, arrivando al punto di cancellare ogni traccia della Palestina. Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est sono occupate dal 1967, mentre la Risoluzione 242 chiedeva il ritiro di Israele da questi territori. Un milione di palestinesi ha subito il carcere. Dal 2006, più di due milioni di abitanti di Gaza sono isolati via terra, aria e mare. Un muro lungo settecento chilometri sfregia la Cisgiordania e contribuisce al furto di terre. Tutti i gruppi per i diritti umani, compresi quelli israeliani, sono giunti alla conclusione che Israele è uno Stato di apartheid. Come conseguenza logica, il sionismo ha portato all'avvento al potere in Israele di fascisti, razzisti, suprematisti, fondamentalisti.

Negare che la Palestina sia stata per decenni vittima di crimini di guerra e contro l'umanità è negazionismo. In questa guerra coloniale c'è un occupante e un occupato.

Gli israeliani non sono vittime. Sono cittadini di uno Stato coloniale e, come in Francia all'epoca della



guerra d'Algeria, pochissimi di loro dicono di no.

Questa situazione è resa possibile da decenni di impunità che hanno fatto perdere ogni senso morale alla maggioranza degli israeliani. La “comunità internazionale” ha una grande responsabilità. Arma Israele. Difende il suo regime in ogni circostanza, indipendentemente dai crimini che commette.

È falso credere che Israele venga sostenuto perché l'Occidente si sente in colpa per l'antisemitismo e il genocidio nazista. La memoria di questi crimini viene utilizzata per sostenere un governo razzista. Israele è sostenuto dall'Occidente perché questo Stato è diventato un esempio di riconquista coloniale e un laboratorio per le moderne tecnologie di repressione e sorveglianza delle popolazioni ritenute “pericolose”. Per tenere il Medio Oriente, l'Occidente ha bisogno di Israele e degli Stati feudali, dittatoriali e patriarcali della regione.

L'attuale carneficina è resa possibile anche dagli “Accordi di Abramo”. L'Occidente ha messo a capo del mondo arabo dei leader che appartengono allo stesso campo e che “normalizzano” le loro relazioni con Israele accettando lo sradicamento della Palestina.

Cosa è successo il 7 Ottobre?

Un numero molto limitato di persone ha preparato l'attacco del 7 Ottobre. Hamas ha imparato la lezione dai suoi fallimenti passati. I telefoni sotto controllo non sono stati utilizzati. Le persone suscettibili di essere potenziali “spie” (tutti i metodi vengono utilizzati per spingere un palestinese a “collaborare”: denaro, ricatto, “onore”, sicurezza dei propri cari, ecc.) sono state tenute lontane da questo progetto. Ma soprattutto Hamas si è avvalsa di hacker che hanno neutralizzato per alcune ore tutti i sistemi informatici dell'e-

sercito israeliano. Gli aerei non sono riusciti a decollare. Lo scudo antimissilistico “Iron Dome”, offerto dagli Stati Uniti, è stato lento a funzionare. Le motovedette sono rimaste bloccate. La barriera di separazione di quaranta chilometri che isola Gaza da Israele è stata distrutta per tratti di diversi chilometri senza alcuna risposta militare israeliana. Le cosiddette “torri assassine”, sistemi d'arma a controllo remoto utilizzati dall'esercito israeliano, sono state fatte saltare in aria. Le truppe israeliane, impegnate a proteggere i pogrom compiuti dai coloni in Cisgiordania, sono rimaste sguarnite e gli stessi aggressori (arrivati in alcuni casi con aerei ultraleggeri o parapendii) non si aspettavano di riuscire a penetrare così in profondità nel territorio israeliano.

Senza dubbio sono stati commessi dei crimini di guerra. La denuncia di Amnesty International al riguardo è senz'altro attendibile, come sul

fatto che Israele è uno Stato di apartheid. D'altro canto, le storie di bambini sventrati o decapitati fanno parte della propaganda. I giornalisti della CNN arrivati sul posto dove si supponeva fosse avvenuto questo orrore, lo hanno formalmente negato.

Gaza è una società molto pluralistica. Ho sentito critiche estremamente violente contro Hamas, il suo autoritarismo, il suo desiderio di dettare le proprie leggi alla società, la sua corruzione. Ma c'è stata unanimità nell'approvare l'attacco del 7 Ottobre. Per una volta, gli abitanti di Gaza hanno avuto l'impressione di non essere più solo vittime della continua aggressione e della distruzione della loro società. Questo è ciò che ha percepito nettamente la popolazione di Gaza. E, a quanto ne so, Hamas ha chiesto a tutte le fazioni politiche di Gaza di prendere degli ostaggi e tutti hanno acconsentito, compresi Fatah e la sinistra.

Le vittime civili

Uccidere civili, anche quando appartengono al campo nemico, è imperdonabile. Questo era già vero a Dresda o a Hiroshima nel 1945. Non scuso nulla, cerco solo di spiegare come ciò venga percepito.

A Gaza la popolazione civile viene massacrata sistematicamente da anni: 1400 morti nel 2008-2009, 170 nel 2012, 2400 nel 2014, 350 durante le "Marce del Ritorno" con 8000 mutilati.

Mentre scrivo queste righe il dato del 2014 è già stato superato. La maggior parte delle vittime sono donne, bambini e anziani. Gli ospedali vengono bombardati. Senza elettricità né medicine, i feriti muoiono lì. Diverse centinaia di migliaia di persone sono sfollate e l'esercito israeliano ordina a più di un milione di persone di andarsene.

La compassione dei nostri governanti e dei nostri media si è fermata alle vittime israeliane.

Perché questo due pesi e due misure?

Ci sono stati centinaia di civili israeliani uccisi nei kibbutz, durante un rave party, ad Ashkelon e Sderot. Perché gli oppressi (gli abitanti di

Gaza) hanno attaccato la popolazione civile?

Quando sei al confine orientale di Gaza, vedi rigogliose piantagioni e piscine dall'altra parte del confine. A Gaza il 97% dell'acqua non è potabile. Poiché gli israeliani hanno pompato massicciamente acqua dalla falda freatica, questa è stata invasa dal mare e, è documentato, ci sono 150 pozzi lungo il confine sul versante israeliano.

Ad Ashkelon, l'ufficio turistico propone di visitare una piccola collina che domina Gaza. Ad ogni bombardamento il panorama è fantastico. Durante un precedente bombardamento, sulle spiagge di Ashkelon, la gente applaudiva tra un tuffo e l'altro.

Hamas è un gruppo terroristico?

La parola "terrorista" è usata in modo improprio. Per i nazisti la Resistenza era una "armata di criminali". L'FLN algerino è stato dichiarato terrorista, come anche Nelson Mandela e l'ANC. E se c'è un paese che è stato guidato da terroristi, questo è proprio Israele con Begin e Shamir. E cosa dovremmo dire del terrorismo di Stato? In Iraq come in Cisgiordania.

Hamas ha vinto le elezioni del 2006 (perfettamente democratiche) con un duplice rifiuto: gli Accordi di Oslo e la corruzione. Nella Striscia di Gaza ha ottenuto il 40% dei voti. E' chiaramente odiata da una parte della popolazione. Ma è vista (giustamente) come una delle forze della resistenza palestinese. Le ragioni del suo attacco (forse per impedire la normalizzazione dei rapporti fra Israele e Arabia Saudita) e i metodi utilizzati non sono mai stati discussi in modo democratico, ma il sostegno per quanto ha fatto va ben oltre la sua base sociale.

La guerra in corso non è una guerra contro Hamas. E' una guerra di distruzione contro la società palestinese. Chiedere che Hamas venga definita terrorista quando Israele usa metodi autenticamente terroristici contro la popolazione civile è una oscenità.

Una nuova Nakba?

Quando il ministro Galant tratta i palestinesi come bestie umane e ordina a più di un milione di persone di andarsene sotto le bombe, non abbiamo più a che fare con ciò che i media chiamano con compiacenza una risposta o un'azione di rappresaglia. A Gaza mi è stato detto di un piano per radunare centinaia di migliaia di palestinesi nel nord del Sinai e chiamarlo "Stato palestinese", mentre la maggior parte della Cisgiordania verrebbe annessa ad Israele. Non ci credevo. Poi Trump e il Piano Kushner hanno ripreso questa idea.

Molti palestinesi dicono che preferirebbero morire sulla loro terra, piuttosto che andarsene. Allo stesso tempo, spiegano che su Gaza sono cadute più bombe in tre giorni che sull'Afghanistan in un anno, che la popolazione non ha più acqua, cibo, elettricità, medicine. Parlano di genocidio. Non c'è dubbio che se si aprisse il confine dell'Egitto, complice di Israele, molti fuggirebbero. E se questo fosse l'obiettivo del governo israeliano?

I media diffondono narrazioni unilaterali. L'antisionismo, come l'anticapitalismo, sta diventando un reato nei paesi europei, quelli stessi che lasciano annegare i migranti. L'estrema destra sostiene senza riserve Israele.

Il sostegno al popolo palestinese, minacciato e abbandonato, è fondamentale nella nostra lotta per un altro mondo possibile.

*Pierre Stambul, già docente di matematica a Marsiglia, è copresidente dell'Union Juive Française pour la Paix, (Unione Ebraica Francese per la Pace) organizzazione pacifista e antisionista.

Tradotto e riadattato dall'originale francese:

Gaza: le colonialisme, l'apartheid et le suprémacisme à l'origine du carnage, reperibile sul sito dell'Organisation Communiste Libertaire alla pagina <https://oclibertaire.lautre.net/spip.php?article3960>.